



Sostenibilità ambientale Il preside Lazzarini: «Coinvolti anche i docenti e il personale tecnico-amministrativo»

E al Fermi si torna all'orto. In giardino

Verdure di stagione e piante per oli essenziali
Una parte sarà venduta per autofinanziamento

«Studia et labora». Al liceo scientifico Fermi la costruzione del futuro è (anche) un ritorno al passato. I libri la mattina, vanga e rastrello il pomeriggio. Perché gli studenti del liceo, insieme ai loro professori e al personale non docente, hanno iniziato a coltivare un orto urbano nel giardino e negli altri spazi verdi della scuola. Verdure di stagione, fiori, piante ornamentali e piante officinali destinate a essere trasformate in oli essenziali: una vera e propria produzione che sarà in parte distribuita tra gli alunni e in parte sarà venduta per l'autofinanziamento del progetto e per il finanziamento di nuove idee legate alla sostenibilità. E gli alunni (di oggi) sperano già nell'aiuto della neonata associazione degli ex alunni, «Gli amici dal Fermi», che su Facebook raccoglie circa 200 persone e che ieri, durante la prima riunione, hanno messo tra le loro priorità proprio il sostegno alla scuola nelle attività sulla sostenibilità. Quindi: trovare soldi per dotare il liceo di un pannello fotovoltaico e arricchire il progetto dell'orto urbano.

«L'orto — spiega il preside del Fermi, Maurizio Lazzarini

— è uno dei progetti con cui il Fermi insegna la sostenibilità ambientale ai propri alunni: siamo partiti con l'attività a giugno e abbiamo ripreso a settembre, coinvolgendo circa 40 alunni dalla prima alla quarta superiore. Ma la cosa nuova del progetto è che, così come abbiamo fatto nelle altre azioni di sensibilizzazione ambientale, tra cui il riciclaggio dei rifiuti, non sono stati coinvolti solo gli studenti, ma anche i docenti e il personale tecnico-amministrativo».

Così capita, passando nel primo pomeriggio davanti al liceo scientifico di via Mazzini, di vedere ragazzi e professori con la vanga in mano, intenti a rivoltare la terra e ad innaffiare fiori e piante. Immagine insolita, se associata a un liceo scientifico e alla generazione-iPhone. «La produzione è ancora a livelli bassi — continua il preside Lazzarini — ma oltre a continuare a coltivare frutta e verdura, l'idea è quella di puntare molto sulle erbe officinali, per poi preparare oli essenziali in laboratorio».

Gli studenti sono entusiasti del progetto, che, tra l'altro, dà loro anche dei crediti formativi,

una delle motivazioni, che soprattutto all'inizio, li ha spinti a sporcarsi le mani di terra. Lo ammette Sindi Baco, 16 anni, studentessa della terza superiore: «Noi alunni all'inizio ci siamo avvicinati a quest'attività, perché fornisce crediti formativi, ma con il passare del tempo è diventata molto coinvolgente. Oltre a sensibilizzarci verso l'ambiente, coltivare l'orto ci permette di imparare quello che per molte persone è stato un mestiere soprattutto in passato. Più cose impariamo, meglio è, e l'orto sta diventando un impegno quotidiano».

Gli studenti del Fermi si sono «spartiti» il terreno della scuola in piccoli appezzamenti, hanno lavorato il perimetro con vanghe e altri attrezzi acquistati da Paola Beghelli, docente di scienze, si sono fatti aiutare da una ditta di giardinaggio per lavorare la terra e



poi hanno piantato melanzane, pomodori, peperoni, insalata, basilico e prezzemolo che hanno curato per tutta l'estate, anche a scuola chiusa. «Ora — spiegano gli studenti — stiamo togliendo le vecchie piante estive per piantare quelle invernali, come cavolo nero e spinaci».

Ma evidentemente i progetti «green» attraggono sempre più le scuole. Martedì il Quartiere Porto voterà in consiglio il bando per realizzare un orto nel giardino del Cavaticcio: le materne e le elementari Guidi hanno già alzato la mano interessate. Piccoli (e grandi) coltivatori crescono.

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it

Obiettivi

Si spera nell'aiuto degli ex studenti per espandere il progetto e comprare un pannello fotovoltaico

